Anno IX. N. 8 Sanremo, Agosto 1929. (C. C. colla Posta).

LA COSTA AZZURRA
AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario: **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e dei Consorzi Agrari Cooperativi di Sanremo e Val Nervia - Val Roja

Direttore: Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO: Italia . . . L. 15
Estero . . . . « 30
Un numero separato L. 2 - Estero L. 3

Direzione ed Amministrazione: Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo ,, Telef. 202 — Casella Postale 73 - Sanremo.

Tariffa per gli annunci: Una pag. L. 100 - 1/2 pag. L. 60 - 1/3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

Anno IX. N. 8 Sanremo, Agosto 1929. (C. C. colla Posta).

LA COSTA AZZURRA

AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario: **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e dei Consorzi Agrari Cooperativi di Sanremo e Val Nervia - Val Roja

Direttore: Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO: Italia . . . L. 15 — Estero . . . . » 30
Un numero separato L. 2 - Estero L. 3

Direzione ed Amministrazione: Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo ", Telef. 202 — Casella Postale 73 - Sanremo.

Tariffa per gli annunci: Una pag. L. 100 - 1|2 pag. L. 60 - 1|3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

SOMMARIO

Il " Sapote blanco „ del Messico

Col nome di « Sapote o Zapote blanco » in Messico e di « Matasano » in Guatemala si conosce un frutto caratteristico degli altipiani, di color verde giallognolo, dalla buccia liscia, di grossezza e forma variabile, delle dimensioni di un arancio, dal sapore dolcissimo, senza acidità di sorta.

L'albero che lo produce raggiunge i 12 metri di altezza ed è sempre verde, con foglie composte palmate.

Botanicamente si chiama *Casimiroa edulis*, La Llave ed appartiene alla Famiglia delle *Rutacee*, cioè alla stessa famiglia degli agrumi.

E' una pianta da clima temperato caldo, subtropicale, cioè della regione dell'arancio. In Messico ed in Guatemala si coltiva da 1500 a 2500 m. di altitudine sul livello del mare. In climi tropicali non prospera; mentre ha dato buoni risultati in California e Florida.

A Sanremo io inviai dal 1910 al 1913 molti semi dal Messico e da questi sono nate diverse varietà che si distinguono per la forma del frutto. Fra queste varietà sanremesi ve ne sono di quelle che ingrossano molto i frutti, specie se si irrigano d'estate.

Quì a Sanremo quest'albero cresce magnificamente bene e produce abbondanti raccolti di frutta.

Ne esiste anche un esemplare molto

Bell'esemplare di CASIMIROA EDULIS di circa 20 anni di età, in piena produzione (Proprietà Calvino - Sanremo).

sviluppato nel Giardino Hanbury alla Mortola; ma dà frutti apireni, piccoli, troppo dolci.

Le piante di Sanremo, danno frutti grossi e con grossi semi, caratteristici. Ve ne è una pianta che dà frutti in forma di mano con dita, come succede negli agrumi. Dal seme delle piante di Sanremo, la nostra Stazione Sperimentale ha ottenuto molte piantine, che coltiva in vaso e tiene pronte per la vendita.

Il frutto di *Casimiroa edulis,* è stato oggetto di studio da parte della Stazione Sperimentale di California e diede i seguenti risultati all'analisi: acqua 72,64%; Ceneri 0,44%; Proteina 0,64%; Zuccheri totali 20,64 (cioè saccarosio 12,20 e zucchero invertito 8,40), sostanze grasse 0,46; fibra cruda 1,26%, amido e simili 3,92%.

Oltre ad essere molto nutritivo questo frutto ha la proprietà di conciliare il sonno. Infatti gli aztechi lo chiamavano: « *Cochizt zapotl* » (frutto che fa dormire).

Poco si è fatto finora per selezionare le varietà migliori di quest'albero fruttifero e circa la sua propagazione vegetativa. Si è trovato in California che si può benissimo propagare per innesto a scudetto, servendosi come porta-innesto delle piante nate da seme più vigorose.

Lo scudetto o gemma si taglia e si lascia col legno aderente, altrimenti non attecchisce.

MARIO CALVINO.

Per l'Orticoltura Italiana

(Lettera di una gentile abbonata)

Gent.mo Dottor Calvino,

« Ho portato qui con me varii numeri vecchi della Sua rivista, per rileggerli, e sono veramente confusa di non averLe mai pagato l'abbonamento per una rivista fatta così bene. Le accludo L. 100 e spero che coprirà gli abbonamenti passati. La Sua è l'unica rivista buona di giardinaggio che conosco in Italia, e vorrei che avesse uno sviluppo sempre maggiore. Spero sempre molto che col tempo ci sarà un risveglio ed un interesse maggiore qui che potrebbe portare a qualche cosa anche modestamente, come la « Royal Horticultural Society » inglese, con le sue esposizioni frequenti.

Allo stato attuale delle cose, un amatore ha pochissime occasioni di vedere e conoscere quello che magari viene prodotto nella propria città. Per esempio quest'anno ho visto soltanto i giaggioli del mio giardino. Può darsi che vi siano a Roma altre collezioni simili, o migliori, sia dai professionisti sia dagli amatori come me, ma come si fa a saperlo? Può essere pure che ci siano in Italia case che vendono le piante o i fiori che io compero all'Estero, ma come posso conoscerle?

Mancano assolutamente i mezzi di « liaison » fra clienti e case orticole, come sono le esposizioni ed i buoni giornali, e poi gli italiani non sanno farsi conoscere: e questa, se è una virtù privata, è un guaio per un popolo.

Quest'aprile ho fatto visita a Bulleri, a Scafati, che è veramente la sola Casa italiana di prim'ordine per semi che io conosco, e ho visto delle bellissime cose, ma non tutte figurano nel suo catalogo, perchè, dice, « qui in Italia non c'è richiesta ». Mi ha fatto vedere il listino dei semi che vende all'ingrosso in Inghilterra e in America (e ne ho visto grandi ordinazioni dalle Case come Sutton, Vilmorin, ecc.) e con una vera irritazione ho visto che lui fornisce molti semi di fiori, che io e amiche mie, ordiniamo in Inghilterra!

Siccome io abito in campagna sempre e mi occupo molto del giardino, parecchi amici mi domandano nomi, consigli, ecc. e molti fanno come me — si abbonano ai giornali orticoli settimanali inglesi, per imparare di più.

Ci sono delle ottime case italiane, ma non si fanno conoscere, non rispondono alle lettere finchè non passa un mese e si contentano della loro piccola clientela fedele e non cercano nuovi clienti. Almeno il loro modo di agire fa questa impressione.

Intanto gli avvisi della Sua rivista costituiscono un passo avanti.

Vorrei sapere se ha qualche Genista nuova. Ne ho visto delle bellissime al « Chelsea Show » a Londra, della Casa Hillier, mi pare. Una che si chiamava Dorothy Walpole, era un bel *rosa vecchio*, un colore soave e forte insieme. Voleva farne venire, ma devono viaggiare con troppa terra.

— Che varietà di frutti può dare?

— Hanno qualche Acacia, *odorosa* quanto la dealbata e la Farnesiana, ma che fiorisca in un periodo intermedio, ossia fra dicembre e febbraio? Mi interessano sempre i fiori di inverno, perchè sto nella campagna romana da ottobre a maggio.

Seguo con interesse le Sue rose nuove. Ha visto fiorire M.me Queuille e Souvenir de Jules Gaujard? Sono molto belle tutte e due. Anche Holt Hewitt e Bedford Crimson fra le rosse. Duchess of New York mi pare una bellissima rosa arancio-oro-rosa salmone, per quanto il gran caldo le abbia tolto molto colore. Qui sto a 1000 metri, e ho certi fiori che non posso avere a Roma: i Delphinium, i Phlox decussata, e gli Aster perenne. Che bei colori fra le ultime no-

vità di questi! In sattembre fanno un effetto splendido di colori rosa ben chiaro e bleu scuro, e tutti i toni di lilla. È una pianta così poco esigente poi...

La ringrazio e La saluto distintamente

XX.

Nota della Direzione. — La gentile abbonata che con semplicità, ma con acume scrisse queste linee è una colta signora americana, residente in Italia, appassionata di giardinaggio e di quanto interessa l'orticoltura nostra. Più di una volta ci vien fatto di constatare che sono i corrispondenti stranieri quelli che ci dimostrano affettuoso interessamento per il nostro lavoro e desiderio di vederlo più apprezzato e più conosciuto, sì che la divulgazione ridondi a beneficio dell'orticoltura italiana.

Gli orticultori italiani e gli amatori ricchi e non ricchi non si curano gran che invece, se al di là della cerchia dei loro affari o della siepe del loro giardino vi sia un maggior progresso da raggiungere per il bene proprio ed altrui; non pensano che una collaborazione, una cooperazione stretta ed attiva di tutti gli interessati nel campo orticolo ridonderebbe a vantaggio loro e della nazione, non sanno o non si curano di riflettere che il « giardino d'Europa » è vergognosamente indietro in fatto d'orticoltura, rispetto a nazioni assai meno di noi dotate di doni naturali. Solo una piccolissima minoranza sa questo e se ne preoccupa e lavora per l'orgoglio di progredire e di creare e perchè l'Italia riprenda il suo posto fra le nazioni più progredite in fatto di orticoltura. Ma, per quanto i singoli facciano, non si potranno ottenere quei risultati che urge raggiungere, pel bene della Nazione, se non si scuote l'apatia e se non intervengono le nuove forze dello stato corporativo e l'opera integratrice del Governo.

Noi abbiamo sempre sostenuto che accanto alla lotta per la vittoria del grano occorre svolgere azione fattiva in favore delle coltivazioni atte ad usufruire del sole e della laboriosità nostra.

L'orticoltura — e questa parola noi l'usiamo nel senso lato, comprendendo l'orti-frutticoltura, la floricoltura, la coltivazione e propagazione delle piante ornamentali — che ha fatto la fortuna del Belgio e dell'Olanda, dovrà fare anche quella dell'Italia.

Occorre che nel seno della Confederazione Nazionale dell'Agricoltura si formi una sezione orticola su vasta base e con larghe vedute, che promuova riunioni, congressi, esposizioni e viaggi.

Invece di sprecare tante energie e tanto denaro per far imbrattare carta straccia, abituando alla ciarlataneria tanti giovani laureati in scienze agrarie, mentre dovrebbero perfezionare i loro studi nei laboratori, nei campi, nei vivai, giacchè le troppo numerose Scuole Agrarie sono deficienti nei loro insegnamenti, si potrebbero creare delle borse di studio per inviare all'estero questi giovani, perchè vedano e tocchino con mano quello che sanno fare gli altri paesi e quello che si dovrebbe fare in Italia.

Il Fascismo deve preparare anche i suoi Uomini di Governo, gli alti Funzionari, i Ministri ed i Sottosegretari di Stato, facendoli viaggiare all'estero, perchè vedano, giudichino, comparino ed elaborino i programmi per la nuova Italia.

L'INDUSTRIA APICOLA IN RIVIERA.

Secondo le sperienze fatte dal Cav. Vittorio Oreggia del R. Osservatorio Apistico di Sanremo, nella nostra regione possiamo fare tre raccolti di miele, col sistema dell'apicoltura nomade.

In Sanremo le api lavorano molto nella primavera; ma verso i primi di giugno cessa ogni raccolto a causa della siccità, ed allora conviene portare gli alveari in montagna.

Da Sanremo si portano gli alveari per mezzo di *camion* nelle Alpi Marittime, passando per la strada del Roja.

Tenda è una delle migliori località per l'apicoltura estiva ed il miele di Tenda è squisito sotto ogni rapporto.

Un buon alveare può produrre nella primavera a Sanremo 25 kg. di miele; ma, se lo si lasciasse a Sanremo, più di 15 non se ne potrebbero estrarre, calcolando che nell'autunno vi è ancora un po' di raccolto. Invece se si portano gli alveari sulle Alpi Marittime, si possono subito estrarre i 25 kg. di miele prodotto in primavera.

Queste cifre sono calcolate come media.

Le api portate in montagna trovano là una meravigliosa flora e danno nell'estate da 25 a 40 kg. di miele, che si estrae tutto, perchè gli alveari si riportano in autunno in Riviera, dove, dopo le pioggie autunnali, vi è una nuova fioritura che si protrae fino all'inverno inoltrato.

Cosicchè l'alveare continua a produrre e questa produzione autunnale si estrae in parte.

Per la primavera si tengono alcuni telaini, colmi di miele più scadente, pronti per un eventuale bisogno di alimentazione. Nella primavera si deve curare di far prolificare l'alveare in modo che quando si porta in montagna, sia il più popolato possibile.

Così gli alveari di Riviera produrranno in montagna molto di più di quelli che sono sul posto.

Con questo sistema di apicoltura nomade si ottiene il massimo di rendimento e la nostra apicoltura diventa delle più ricche, ottenendosi una media di kg. 60 di miele per alveare.

Naturalmente occorre capacità per far sviluppare in primavera gli alveari, con nutrizione stimolante a base di miele o di zucchero in soluzione acquosa ($\frac{1}{2}$ miele e $\frac{1}{2}$ acqua).

La nostra regione si presta molto bene per moltiplicare gli alveari. Prima di tutto in aprile-maggio occorre cercare di produrre molte regine di buona razza.

Si sceglie l'alveare dove esiste la regina più scadente e si sopprime questa, e la sua covata recente si distribuisce negli altri alveari, sostituendola con telaini di covata giovane della migliore razza. Così l'alveare alleva nuove regine di buona razza. Queste regine si distribuiscono nella cella, innestandole nei telaini degli altri alveari, scegliendo quelli di razza più scadente, e così con queste nuove regine si sostituiscono quelle degli alveari deficienti, dividendoli in tanti nuclei di due telaini con una cella di regina innestata. Ordinariamente di un alveare se ne fanno sei.

Questo lavoro si fa prima di trasportare in montagna l'apiario e così si arriva in montagna con maggior numero di alveari.

Naturalmente questi alveari giovani saranno completi per l'anno venturo.

Questi alveari di due telaini, devono essere aiutati dall'apicoltore, per utilizzare meglio la prolificità della loro regina giovane. Ed a tal uopo vi si aggiungono telaini vuoti per ricevere la covata e questi telaini si passano poi negli altri alveari potenti, perchè possano nutrire ed allevare queste covate, che quando stanno per schiudere si restituiscono all'alveare primitivo.

Questo è uno dei segreti apistici di maggior importanza.

Per popolare i nuclei presto è bene non si può far di meglio.

Il Cav. Oreggia sta dando impulso all'industria apistica della nostra Riviera ed è da augurare che possa presto sviluppare una grande impresa. Converrebbe anche che potesse avere degli alunni per diffondere la sua non comune coltura apistica.

Sanremo, 17-8 1929. MARIO CALVINO.

TRA PIANTE E FIORI

IL « FALSO PEPE » o « *Schinus molle* » è uno degli alberi ornamentali esotici caratteristici della nostra Riviera.

È un sempreverde dei più belli con chioma pendula ed a dicembre, con i suoi grappoli di piccoli frutti maturi di color rosso corallo e le sue foglioline leggere, è realmente meraviglioso.

Si tratta di una pianta delle più resistenti alla siccità e delle più rustiche nei climi meridionali della zona del limone. Soffre un po' per il vento. Ma oltre che a servire di ornamento dei giardini e dei passeggi, le sue fronde, provviste dei grappoli di frutti maturi si spediscono d'inverno nei paesi nordici, dove sono apprezzatissime dai fioristi.

Quest'albero, che appartiene alla famiglia botanica delle Anacardiacee, è dioico, cioè ha piante a fiori staminiferi (maschi) e piante a fiori pistilliferi (femmine). Solo queste ultime danno frutti. Eccezionalmente vi sono anche alberi con fiore completo.

In Sanremo è coltivato da antico tempo e così nella restante Riviera Ligure e in quella Francese. In California è pure molto coltivato nei giardini e nelle passeggiate.

Il Falso Pepe è originario dell'America, degli altipiani del Perù e del Brasile, e si trova naturalizzato anche sugli altipiani semi-aridi di Messico, dove si conosce sotto il nome di « Pirul », per indicare che è un albero del Perù. Si dice che fu il Vice-Re Don Antonio di Mendoza che l'introdusse in Messico dal Perù; ma pare che vi esistesse ancor prima.

Quest'albero ha varie applicazioni medicinali. Coll'emissione della sua gomma-resina si curano le affezioni agli occhi, specialmente la cataratta e le macchie e ferite nella cornea. Masticando le foglie si fortificano le gengive.

La nostra Stazione Sperimentale ha molte piantine in vaso di *Schinus molle* e ne consiglia la piantagione, sia come pianta ornamentale sempreverde, sia come pianta da sfruttamento per i grappoli dei suoi frutti che si spediscono d'inverno nei paesi nordici.

La «PARKINSONIA ACULEATA», chiamata in inglese « Jerusalem Thorn », cresce e prospera a Sanremo, coprendosi di fiori dal giugno fino a tarda estate.

Ve ne è un esemplare magnifico sul Corso degli Inglesi, all'angolo della via privata che porta alla Villa Boscobello.

Questa leguminosa arborea è considerata originaria, probabilmente, dei Tropici americani; ma è diffusa e naturalizzata in tutte le regioni tropicali dell'Africa e dell'Asia. È pianta resistentissima alla siccità. La si trova in Tripolitania, in Eritrea ed anche in Somalia.

NOTIZIE ED ECHI

UN RIMEDIO SICURO CONTRO LE GRILLOTALPE vien fatto conoscere dal Dott. E. Malenotti nel n. 21 del *Coltivatore*. Si tratta del fosfuro di zinco, che già viene usato all'1-2 % contro le arvicole e al 3 per cento contro i grilli neri. Contro il grillotalpa deve usarsi invece al 5 per cento, spolverandone della risina di scarto oppure del granturco grossolanamente macinato. Le prove fatte finora hanno dato « risultati splendidi, liberando interi campi coltivati a patate, dove dopo due o tre giorni si trovavano i cadaveri a centinaia nei solchi ».

LE ROSE PER LA DECORAZIONE STRADALE sono state adottate in un suburbio di Berlino. Nei punti in cui la Schonhauser Allee, che va dalla vecchia Berlino a Pankow, si allarga, vennero fatte delle aiuole nelle quali vennero piantate rose delle var. Rodhathe ed Eblouissant. Si tratta più che altro di un esperimento per vedere se le rose potranno resistere all'azione della polvere stradale, ma esso ci suggerisce l'osservazione che da noi la rosa è usata troppo poco per la decorazione dei giardini pubblici e — meno ancora — delle strade. In molte città italiane la rosa figura nei giardini come una rarità, mentre dal maggio al luglio *dovrebbe* esservi la regina e trionfare con migliaia di corolle su pergolati, palizzate, porticati, tempietti, archi massicci, siepi, muri, tronchi d'albero. Senza contare che vi sono delle varietà decorative anche quando sono in frutto, come la *R. canina*, la *R. rugosa*, e la *R. calocarpa*. Quest'ultima è un ibrido *(R. rugosa* x *R. chinensis indica)* dai fiori semplici di un bel rosa brillante e ricca di frutti scarlatti.

Nella nostra Riviera poi, non solo dal maggio al luglio, ma tutto l'anno la rosa dovrebbe essere la regina dei giardini, poichè il clima, le numerose varietà, i metodi di coltura ci permettono di far fiorire le rose in qualunque stagione.

ALL'ESPOSIZIONE DELLA NATIONAL ROSE SOCIETY, tenutasi il 23 luglio a Westminster, non venne assegnata alle cinquanta nuove rose presentate nessuna medaglia d'oro, ma solo sei certificati di merito. Le varietà ritenute meritevoli sono:

Caledonia, ibrida di tre, di color rosa e profumata, adatta per esposizioni e per giardino.

Lucie Marie, altra H. T. gialla e arancio, raccomandata per massicci.

Señorita de Alvarez H. T. a grandi fiori semplici, rosei, del diametro di 9-12 cm., di color roseo brillante, sericeo.

Tom Barr H. T. graziosa varietà dai fiori color albicocco, molto doppi, di mediana grandezza.

W. E. Chaplin. H. T., di color roseo, piena e di grandezza un po' superiore alla media.

Vennero anche riprese in esame le varietà di rose che già avevano ricevuto i certificati di merito dalla stessa Società. Nessuna meritò l'onore di una promozione. Le migliori fra queste rose furono la *Berkley* e la *Portadown Fragrance* della Ditta S. Mc. Gredy e Figlio, la *Musk Felicia*, di J. H. Pemberton, *Lady Leslie*, una H. T. rosa-ciliegio, molto odorosa; *Gloria Mundi*, una *Polyantha* rosso scarlatta, molto decorativa ma alquanto deficiente nel portamento, e varie altre.

IL CONCORSO INTERNAZIONAZIONALE DELLE ROSE A BAGATELLE, ebbe luogo il 20 giugno, una settimana più tardi dell'usato, causa il freddo eccezionale del passato inverno, che ritardò la vegetazione.

Ventitre rosieristi francesi avevano presentato 50 varietà nuove di rose.

Il Giurì era presieduto da M. Chérioux, presidente della Commissione delle Belle Arti del Consiglio Municipale di Parigi ed era composto da 13 membri fra i quali erano i nomi più noti della orticoltura francese. Membri stranieri del Giurì erano M. Clark, presidente de

L'American Rose Society, M. Van Cost, presidente della *Société des Amis des Roses de Belgique,* Dickson e Wallace dell'Inghilterra, Mathieu Leenders dell'Olanda.

Il Giurì assegnò i premi seguenti:

1°) Medaglia d'oro delle Rose francesi, alla var. *Madame Pierre S. du Pont,* ibrida di the, proveniente da progenitori aventi entrambi il 50 % di sangue di *Ophelia.* È una rosa color giallo zafferano intenso, ottenuta da M. C. Mallerin. Nel 1928 questa rosa venne classificata con 9 punti su 10; ora ha ottenuto punti 9 e mezzo.

2) Medaglia d'oro delle Rose straniere, alla var. *Président Déville* (Fritz Mayat x M.me Budde), ibrida di the, color carminio, ottenuta da Leenders e C.ie, Olanda.

3) Primo certificato, per le rose straniere, alla var. *Frederic Casas* (O. Innyment x M.me. Ed. Herriot x Eug. Barbier); Pernetiana, color arancio, ottenuta da Pedro Dot, Spagna.

4) Certificato per le rose francesi, alla var. *Souv. de Pierre Guillot* (Marie Adelaide x seme ignoto) Pernetiana, color arancio e rosa, ottenuta da Marc Guillot. Questa rosa venne classificata, tanto nello scorso anno come ora, con 8 punti su 10.

5) Certificato, alla var. *La Maréchal Petain* (Colonel Leclerc x Chateau de Clos Vougeot) ibrida di the, di color carminio, ottenuta da M. Sauvageot, giardiniere nel castello di Vaire.

6) Certificato, alla var. *Hiawatha Recurrent* (Hiawatha x M.me N. Levasseur), ibrido di Wichuraiana rifiorente, a fiori rosso violacei, ottenuto da M. Sauvageot.

LA BOUGAINVILLEA CRIMSON LAKE, secondo quanto riporta il n. 19 della *Revue Horticole,* da una lettera di M. Lemoine, è stata introdotta dall'America del Sud per opera del « Bureau of Plant Industry » del Dipartimento di Agricoltura di Washington. Il Lemoine, orticultore di Nancy, l'ebbe da Filadelfia e la mise in commercio nel 1924, ma in catalogo solo nel 1926.

Non si conosce la genealogia della *Bougainvillea Crimson Lake.* Secondo la *Revue Horticole* essa è così diversa dalle altre Bouganvillea che deve essere considerata come una specie.

La Stazione Sperimentale possiede alcuni esemplari di questa bella Bouganvillea. Conveniamo anche noi che essa differisce notevolmente dalle altre specie che conosciamo: la *B. glabra* Choisy con le sue varietà *Sanderiana, Cypheri e variegata,* la *B. spectabilis* Willd con la var. *lateritia;* la *B. formosa* Bull.; la *B. Lindleyana* Hort. e la *B. refulgens,* Bull.

Diamo la descrizione della *B. Crimson Lake:* Fusto prima verde, poi bruno, legnoso. Foglie con picciuolo di 1-2 cm. di lunghezza, talvolta nettamente cuoriformi, tal'altra invece nettamente attenuate alla base, poco o nettamente acuminate, glabre, molto più chiare nella pagina inferiore. Una spina orizzontale, rossiccia, sopra ogni foglia.

Fioritura molto abbondante, anche su piante piccole. Brattee grandi, della lunghezza di 3 cm e più, acuminate e arrotondante, prima avvicinate poi riflesse, di un bellissimo « carminio lacca ».

È un po' più esigente, in fatto di temperatura, della *B. glabra,* var. *Sanderiana,* ma non dubitiamo che anche questa Bougainvillea si acclimaterà nella nostra Riviera.

Ne riferiremo a suo tempo.

IL MERCATO DEI FIORI SILENZIOSO, all'uso olandese, ha trovato imitatori nel Belgio ed in Germania e sta per trovarne in Francia. *Le Petite Revue agricole et horticole* annuncia che un certo numero di produttori di Antibo ha preso l'iniziativa dell'organizzazione di una vendita silenziosa di fiori all'incanto. A questo scopo, produttori e speditori costituiranno una Cooperativa.

È da augurarsi che anche in Italia si adotti questo sistema, che fa risparmiare molto tempo ed evita contrattazioni, malintesi, dispendio inutile di energie, pur essendo pratico in sommo grado. Praticità, rapidità e silenzio: queste sono le caratteristiche del metodo di vendita all'uso olandese. Ci si dirà che il

nostro carattere meridionale, verboso, mal si acconcerà ad usare in un mercato la contrattazione silenziosa, come se compratori e venditori fossero dei sordomuti. Rispondiamo a quest'obiezione che contrattazione non v'è nel mercato all'uso olandese: mano a mano che i lotti di certi fiori vengono messi in vendita, sul grande quadrante posto in fondo alla sala, un indice si muove, passando successivamente sui muri del quadrante: 100, 99, 98 ecc.

Se un compratore giudica di poter comprare quel lotto per 98, preme il bottone di un interruttore elettrico posto nel suo banco; l'indice del quadrante si ferma e sul quadrante appare il numero del compratore; tutti sanno che quel tal numero corrisponde al compratore X: il lotto di fiori è aggiudicato senz'altro al sig. X per il prezzo 98.

All'obiezione che due compratori possano contendersi la merce e far fermare l'ago contemporaneamente, rispondiamo che ciò non è possibile: l'arresto dell'ago può essere provocato da una sola persona perchè la trasmissione del comando è fulminea.

Questo metodo di vendita funziona nell'Olanda da ben 30 anni e attualmente sono 300 i mercati organizzati in tal modo: l'esperienza olandese e l'estensione del metodo alle altre nazioni sono la prova migliore della sua praticità e della convenienza di sperimentarlo anche noi.

IL TRENO DEI FIORI VENTIMIGLIA-PARIGI. — Leggiamo nella « Petite Revue Agricole e Horticole » del 14 luglio che la Società di Orticoltura di Antibo ha chiesto alla Compagnia Paris-Lyon-Mediterranée, quali fossero le sue intenzioni riguardo al treno fiori e ne ha ottenuto in risposta che dal 15 maggio in poi il treno 4.814, che durante l'inverno è specializzato per il trasporto dei fiori, e passa da Antibo alle ore 13,18 arriva ora a Parigi l'indomani alle 13,12, mentre prima arrivava alle 21. In tal modo le consegne possono essere fatte nello stesso giorno, mentre prima bisognava attendere fino al giorno seguente.

UNIONE FLOREALE FRANCESE. — I delegati dei Sindacati del Varo e delle Alpi Marittime riuniti a Cannes hanno deciso la creazione di una Federazione nazionale comprendente tutte le Organizzazioni Sindacali che si interessano alla coltivazione e alla vendita dei fiori e tutte le organizzazioni similari e connesse. Questa Federazione si chiamerà: *Union Florale de France.*

PER AFFRETTARE IL RADICAMENTO DELLE TALEE sono state fatte esperienze negli Stati Uniti, immergendole per circa due centimetri e per la durata di 24 ore in soluzioni di sostanze diverse.

Una soluzione di zucchero di canna al 2 % riuscì molto benefica nel radicamento dei *garofani,* lilla (tanto di talee legnose che erbacee) Evonimo, Eliotropio e altre piante. Una soluzione al 0,01 % di permanganato di potassio giovò al radicamento del Lilla, Evonimo, Berberis, Eliotropio, Coleus, Crisantemo, Garofani e altro. L'aceto, usato alla diluizione di tre cucchiaii da the per litri 3,800, riuscì particolarmente favorevole per il crisantemo, evonimo e lilla.

(Il Coltivatore, n. 18 giugno 1929).

ALLA MOSTRA DI ERBORISTERIA DI PADOVA ottenne il primo premio internazionale con diploma di Gran premio e la grande medaglia di S. M. il Re d'Italia, la mostra di oltre mille esemplari di piante aromatiche, medicinali e da profumeria organizzata dalla Federazione agricoltori di Imperia e dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura.

LE PIANTAGIONI ITALIANE DI CINCHONA A GIAVA. — E' noto che l'Ente parastatale « Azienda Tabacchi Italiani » gestisce a Tijbitoe, nell'isola di Giava, una vasta azienda agricola per la coltivazione della Cinchona, dalla cui scorza si estraggono il chinino e vari altri alcaloidi.

Ora le ultime notizie riportano che, secondo l'usanza locale, la piantagione di Cinchona verrà abbinata con quella del thè, che permette lo sfruttamento razionale e completo dei terreni disponibili ed aumenta il reddito.

Si prevede che nel 1931, la piantagione della Cinchona sarà in completa efficenza e potrà bastare ai bisogni di chinino della Nazione.

IMPIEGO DI MIELE CON ARSENIATO DI SODIO PER MISCELE MOSCHICIDE. - La Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, essendo stata informata che in parecchie provincie, enti e comuni fanno acquisto di miele, per destinarlo, misto ad arseniato di sodio, a cospargere le concimaie e gli ammassi di detriti a scopo moschicida, ha segnalato che questo fatto costituisce un grave pericolo per l'apicoltura, poichè le api, ghiotte come sono del miele, saranno le vittime prime e più numerose.

La C. N. F. A. fa quindi appello all'operosità di tutti i dirigenti della Sezione apistica italiana affinchè intervengano energicamente presso le Autorità e gli Enti onde impedire con tutti i mezzi a loro disposizione l'uso dei miele nella formazione di miscele moschicide. Al miele può e deve essere sostituita la melassa, la quale, pur avendo le stesse proprietà, non presenta un serio e grave pericolo per la vita delle api.

CONTROLLO SULLE PIANTE DA VIVAIO E SULLE SEMENTI. — Nei numeri precedenti demmo notizia del lavoro che si sta svolgendo dalla C. N. F. A. con l'adesione della A. O. P. I. per il controllo tecnico dei vivai e dei semai.

Ora, secondo l'Agricoltore dItalia del 13 luglio, una indagine compiuta dagli Uffici della C. N. F. A. ha accertato che gli Stabilimenti per vivai di piante in Italia si avvicinano ai 2000, distribuiti come segue nelle diverse regioni:

Piemonte n. 210, Liguria 33, Lombardia 493, Veneto 197, Emilia 126, Toscana 342, Marche 161, Umbria 12, Lazio 61, Abruzzo 15, Campania 75, Puglie 83, Basilicata 45, Calabria 14, Sicilia 31, Sardegna 43. Totale N. 1941.

Qualora si pensi, che, oltre alle Ditte specializzate, l'industria spicciola delle piante da vivaio è esercitata da un numero indefinito di piccoli orticultori e di agricoltori e che su di essa trova non sempre ragionevole esistenza tutto un piccolo traffico senza ordine e, spesso, senza nome, si avrà un indizio della difficoltà di dare applicazione pratica alla formula facile e fortunata del controllo dei vivai.

Un primo aspetto del problema posto dalla C. N. F. A. è stato quello di stabilire se l'esercizio del controllo dovesse essere richiesto agli organi dello Stato o piuttosto alla organizzazione professionale.

La unanimità delle persone convocate dalla Confederazione si è pronunciata per la seconda soluzione.

Un esperimento di auto-controllo professionale è già in vigore in Italia nella industria delle conserve alimentari. Nel campo agrario è da un pezzo entrato nella consuetudine di paesi nostri concorrenti, dove viene esercitato con piena soddisfazione degli interessati e con risultati di cui la produzione nostra paga spesso le conseguenze. La produzione agraria ed il commercio dei prodotti agrari dell'America del Nord, del Sud Africa delle Colonie inglesi, della Nuova Zelanda, della Spagna e di tutti i paesi del Nord Europa sono disciplinati dalla organizzazione dei produttori e dei commercianti. In Italia, in Regime corporativo, il controllo professionale sulle attività agrarie non può che rientrare tra gli obblighi delle organizzazioni dei produttori, nell'ordine e dentro i limiti fissati dall'Autorità dello Stato.

Il controllo sui vivai previsto e organizzato dalla C. N. F. A. si propone tre scopi precipui:

a) Fissare il minimo di norme tecniche colturali alle quali debbono rispondere i vivai di piante da frutto;

b) controllare l'esistenza e le condizioni delle piante madri destinate a dare le marze da innesto delle specie e varietà fruttifere da diffondere;

c) dare agli acquirenti un minimo di garanzia sulla rispondenza della merce fornita all'ordinazione data;

d) regolare la compilazione dei cataloghi.

CONGRESSO DELLA SOCIETÀ FRANCESE DEI CRISANTEMISTI A BÉZIERS. — Dal 5 al 9 novembre si terrà a Béziers il 29° Congresso Annuale

della Società Francese dei Crisantemisti. Contemporaneamente verrà organizzata dal Comitato dei Crisantemisti, e dalla Società d'Orticoltura di Béziers una grande Esposizione Internazionale. Nel Congresso verranno trattati fra gli altri, i temi seguenti:

Come impedire il seccume dei bocciuoli. Risultati ottenuti con l'uso dei sali arsenicali nella lotta contro gli insetti.

Studio del marciume dei fiori.

Lista delle varietà più rustiche e a basso portamento per guarnire i giardini nella stagione avanzata.

Malattie e parassiti.

Per schiarimenti rivolgersi al Segretario della Società dei Crisantemisti, 16, rue d'Algérie, Lyon, France.

CONCORSI. — La Scuola pratica consorziale di Agricoltura di Cerignola (Foggia) con sezione permanente della Scuola di meccanica agraria di Roma, ha indetto il concorso al posto di direttore. Lo stipendio iniziale è di L. 20.000 suscettibile di quattro aumenti quadriennali di L. 1200 ciascuno, gravate di ritenuta di ricchezza mobile.

Il direttore ha diritto all'alloggio per sè e per la famiglia presso la scuola e sarà assicurato presso l'Istituto nazionale delle Assicurazioni col premio annuo pari al 15 per cento dello stipendio. L'onere del premio sarà per due terzi a carico della Scuola e per un terzo a carico dell'interessato. Domande in carta bollata da tre lire entro il 15 luglio p. alla presidenza della Scuola che spedisce, a richiesta, copia dell'avviso di concorso in cui sono specificate le modalità per adirvi. (Giorn. di Agric. della Domenica, 30 giugno).

LA SOCIETÀ FRANCESE DI ACCLIMATAZIONE ha tenuto il 4 giugno la colazione annuale a Parigi, sotto la presidenza di Pietro Bénoit, il noto scrittore francese. Queste colazioni, alle quali intervengono i più noti scienziati e conoscitori di cose coloniali, sono famose per il numero e le varietà delle vivande esotiche presentate.

È interessante l'elenco dei piatti che contengono vivande vegetali: *Saucisson Chinois:* carne di maiale con formaggio di *Soya hispida* aromatizzato con essenza alcoolica di rose; *Moqueca à la Bahiana:* ragout di pesce condito con olio di palma *(Elaeis guineensis)*; *Went Ethiopien* carne di manzo con salsa composta di varii condimenti, fra i quali peperone, cipolla, *Trigonella foenum-groecum,* Pasobela (piccola pianta aromatica), Azund bianco e nero *(Nigella sativa), Coriandrum sativum, Zingiber officinalis,* Tosegu (pianta odorosa strisciante), Gomenzer (una specie di mostarda), chiodi di garofano, ecc. Questo piatto venne particolarmente apprezzato.

Venne poi servito del montone selvatico con patate dolci *(Batata edulis)* e, in luogo di spinaci, *Podostemon minutifolium,* una pianta acquatica con lunghe foglie nastriformi, che vive nei fiumi del Madagascar.

Nelle colazioni precedenti avevano figurato, fra gli altri piatti esotici: il *Chenopodium amaranticolor* invece di spinaci, la *Cucurbita ficifolia* del Siam invece del cavolfiore, il *Gofio,* preparato con granoturco gonfiato ed abbrustolito, la Salicornia in luogo di fagiolini, i boleti di Russia, i fagiuoli del Cile. Tra le frutta la Carica Papaya, la gelatina di Guayaba *(Psidium Guayaba).*

Nella colazione del 1911 venne presentata una serie di pietanze tutte a base di *Soya hispida* e nel 1919 l'agape fu dedicata interamente alla celebrazione del riso.

CONCORSO A PREMI PER IMPIANTO DI OLEIFICI COOPERATIVI O CONSORZIALI. — Sotto gli auspici dell'Istituto Sperimentale per l'olivicoltura e l'Oleificio di Imperia, col concorso finanziario del Ministero dell'Economia Nazionale, è bandito un concorso a premi in danaro per favorire la costituzione di Società anonime cooperative di produzione o di Consorzi fra olivicoltori, aventi lo scopo di impiantare e gestire oleifici razionali.

Le modalità del presente concorso sono le seguenti:

1) Sono istituiti due premi in danaro di lire otto e dodicimila da assegnarsi ai migliori due oleifici cooperativi o consorziali di nuovo impianto che sorgeranno in

Liguria sotto gli auspici di questo Istituto. Altri premi non superiori a Lire cinquemila saranno costituiti coi contributi che potranno essere concessi dagli Enti locali (Provincie e Consigli provinciali dell'Economia) da assegnarsi agli oleifici cooperativi e consorziali che sorgeranno nelle rispettive provincie cui i fondi raccolti si riferiscono.

2) La potenzialità minima degli oleifici partecipanti ai premi dovrà essere di quintali di olive 20 in 16 ore lavorative seguendo la lavorazione frazionata. Tali oleifici non potranno concorrere al premio di L. 12.000, assegnato questo a oleifici capaci di lavorare 50 quintali di olive come sopra.

3) L'organizzazione degli oleifici concorrenti (Statuti, Regolamenti), la disposizione dei locali e del macchinario e la scelta di questo, sono demandate a questo Istituto.

4) Il presente concorso si intende per impianti di nuovi oleifici organizzati durante l'anno 1929, pronti per funzionare nella campagna olearia 1929-930 e più precisamente nel gennaio 1930.

Per partecipare al concorso le amministrazioni degli oleifici concorrenti dovranno inoltrare domanda alla Direzione dell'Istituto Sperimentale per l'Olivicoltura e l'Oleificio di Imperia entro il 31 dicembre 1929; corredandola del progetto di massima dell'Oleificio stesso, dell'atto costitutivo della Società o della copia del Decreto prefettizio nel caso di Consorzi, dell'elenco dei soci, del capitale azionario sottoscritto e dello Statuto e Regolamenti approvati dall'Assemblea.

5) Apposita Commissione visiterà in funzione gli oleifici ed assegnerà i premi con giudizio insindacabile.

6) È pure affidato a questo Istituto il controllo tecnico ed amministrativo degli oleifici premiati nel presente concorso durante almeno due anni, allo scopo di assicurare il perfetto funzionamento sia tecnico che amministrativo di essi per la affermazione dei sistemi ragionali di tecnica olearia.

7) Con successiva comunicazione saranno resi noti i contributi eventualmente concessi dagli Enti locali.

GLI INSETTI DEL FRUMENTO NEL GRANAIO. — Il Ministero dell'Economia Nazionale, preoccupato dei gravi danni che spesso arrecano vari insetti alle granaglie nei magazzini, ha ordinato la distribuzione gratuita agli agricoltori della Circolare N. 5 del Laboratorio di entomologia agraria di Portici, la quale tratta del modo di proteggere tale prezioso prodotto.

Qualunque agricoltore potrà riceverne una copia inviando il proprio preciso indirizzo al R. Laboratorio di Entomologia agraria di Portici (Napoli).

I GAROFANI RIFIORENTI.

Nel giornale « L'Agricoltura della Domenica », edito dalla Federazione dei Consorzi Agrari di Piacenza, del 30 Giugno u. s. il Dr. Vittorio Marchi in un bellissimo articolo illustrato, che occupa una intera pagina, sintetizza, rilevandone i passi principali, attinenti alla coltivazione, produzione di nuove varietà ed alle geniali e pratiche applicazioni, il libro « I Garofani Rifiorenti » di D. Aicardi, e conclude dicendo che l'autore colla sua opera apporta « un contributo di scienza e di ricchezza alla nostra floricoltura ».

Noi, che abbiamo per primi tenuto il lavoro dell'Aicardi molto in pregio, siamo soddisfatti di constatare che ogni giorno sempre più viene apprezzato dal ceto orticolo nazionale ed anche estero, inquantochè il libro dell'Aicardi costituisce una vera guida per tutti i coltivatori di garofani, che dovrebbero averlo sottomano, onde ricorrervi ogni qualvolta si trovino davanti a difficoltà colturali, problemi etc.

Per facilitare l'acquisto la « Stazione Sperimentale di Floricoltura Orazio Raimondo » (con ufficio nella Villa Meridiana) che ne è editrice, ha incaricato della vendita i Consorzi Agrari e le sedi dei Sindacati Agricoltori Fascisti della Provincia.

RECENSIONI

IL PRIMO SUPPLEMENTO AL « CHI È? »

Dizionario degli Italiani d'oggi

L'uscita dal « CHI È? » fu salutata da tutta la stampa italiana e da parecchi periodici stranieri con grande plauso. Da gran tempo si sentiva in Italia la necessità di un dizionario maneggevole dei contemporanei, un dizionario che offrisse dati sicuri col minor numero di parole e senza aggettivi, un'opera insomma che potesse stare con onore a fianco delle consimili pubblicazioni straniere che si trovano in tutte le biblioteche di consultazione del vasto mondo.

Le critiche alla iniziativa di A. F. Formiggini Editore in Roma non mancarono, ma consistettero esclusivamente nel lamentare che l'opera fosse uscita troppo completa. Anche S. E. il Primo Ministro, pur facendo un alto elogio al Formiggini per questa sua iniziativa quanto mai opportuna, si dolse delle lacune « evidenti ad apertura di libro ».

Ora l'instancabile editore pubblica un primo *Supplemento* (L. 10) che contiene circa duecentocinquanta nuove voci (con cui sono colmate altrettante lacune) precedute dagli elenchi aggiornati delle Gerarchie e promette, con successive edizioni e con successivi supplementi, di portare l'impresa in poco tempo a quel grado di perfezione che è stato raggiunto dagli editori delle altre nazioni, per i rispettivi « CHI È? », attraverso molti lustri, pur essendo essi assecondati da un pubblico più avvezzo del nostro a comprare libri e a pagare molto profumatamente, senza discutere, questo genere di pubblicazioni; mentre il nostro editore ha dovuto dare un prezzo molto modesto e inadeguato alla vastità e laboriosità dell'opera.

A questo primo supplemento il Formiggini ha premesso una sua lunga ed arguta nota nella quale dichiara che se dovesse rinascere fra qualche secolo e se dovesse decidersi a fare un nuovo « CHI È? », *Dizionario degli Italiani d'allora*, seguirebbe in tutto e per tutto il metodo seguito, ed afferma che tal metodo era il solo buono e possibile.

L. PIGORINI. — Prove di utilizzazione della luce elettrica in coltivazioni di piante (XI Fiera Campionaria di Padova - Comitato Mostra della Illuminaz. - Ente Fiera - Stazione Bacologica Sperimentale) 1929.

— La luce elettrica negli studi e nelle applicazioni della botanica (L'Illuminazione, anno II, numero 3, Milano, marzo 1929).

« I gelsi in luce artificiale elettrica hanno sviluppato rami e foglie e in qualche caso hanno anche fiorito. La foglia raccolta ha potuto servire ad allevare dei bachi da seta nel più rudo dell'inverno quando i gelsi coltivati in una comune serra erano ancora del tutto sprovvisti della loro chioma. I gelsi stessi, dopo sfogliati e potati, mantenuti nella stanza illuminata, hanno nuovamente dato rami e foglie. Importante l'osservazione che i risultati migliori si sono ottenuti con i gelsi nati da seme, mentre varietà scelte innestate hanno dimostrato un comportamento assai meno soddisfacente, come se comuni gelsi da seme avessero una maggiore adattabilità e molto minori esigenze delle varietà elette e conservate per innesto. Non solo ànno ripreso a vegetare gelsi di qualche anno di età, ma sono nati e si sono sviluppati in belle pianticelle i semi stessi messi a germinare in vaso.

Hanno vegetato e sono giunti a fioritura e fruttificazione grano, orzo, avena, fagioli, peperoni, seminati e allevati in piccoli vasi. Interessante il caso dei fagioli che, nati e sviluppati nei vasi sottoposti alla luce elettrica dentro la stanza chiusa delle esperienze, hanno dato fiori e seme fecondi i quali a loro volta hanno originato nuove pianticelle nelle stesse condizioni di sola illuminazione artificiale.

Delle piante da giardino hanno vege-

tato e hanno dato fiori in qualche caso molto profumati la glicine, i mughetti, l'azalea, il geranio, l'amarillis, l'ortensia. Ha vegetato rigogliosamente il **Ficus repens**, un genere di Solanum, la Grevillea robusta, la Poinsettia. **Hanno mostrato per contrario comportamento deficente** altre piante, quali ad esemio il Sicomoro, **le rose, i garofani.**

Si è assolutamente ribellato il pomodoro e la patata ha dato segni di fortissimo etiolamento.

Nel caso di risultato negativo si prospetta naturalmente l'importantissimo problema dei rapporti che possono esistere e che occorre scoprire per ogni pianta fra condizione di luce, condizioni fisiche dell'ambiente circostante, condizioni chimiche e forse microbiologiche del terreno ».

« Il Klein, chiudendo una relazione presentata alla Società Orticola di Vienna sulle proprie esperienze, dice di ritenere possibile che con la luce artificiale notturna aggiunta alla naturale diurna si giunga a rendere indipendenti i mercati dell'Europa centrale e settentrionale dagli acquisti di fiori stranieri, specialmente ricercati in alcune feste e solennità annuali.

Se questa possibilità si delinea per i brumosi e freddi paesi dell'Europa centrale e settentrionale, a maggior ragione si delinea per i nostri chiari e più caldi, poichè il problema diventa allora semplicemente di integrare artificialmente una luminosità alla quale non manca molto per diventare sufficiente alla vegetazione, fioritura e fruttificazione di alcune piante.

Ma altri vantaggi pratici si delineano.

Ricordiamo il fatto di piante le quali, mentre nel loro ambiente naturale giungono a seme in alcuni mesi con una generazione all'anno in luce artificiale continua o alternata con la luce naturale, danno semi fecondi in meno di due mesi e cinque o sei generazioni in un anno. Questo indica chiaramente la possibilità avvenire di accorciare di gran lunga il tempo di osservazione per decidere per esempio della efficacia della selezione di nuove varietà o della stabilità dei prodotti di nuove ibridazioni. Può voler dire ridurre a pochi mesi od a un anno il lavoro di più anni ora necessario.

E ancora come altra probabilità quella, per esempio, di aumentare per la ventura stagione le quantità disponibili di sementi di una pianta che nella stagione normale di coltivazione siano stati prodotti per una ragione qualsiasi in quantità insufficiente ».

A. SPULER. — Spray Experiments for Codling Moth Control (Esperienze di irrorazioni per combattere la tignola delle mele) (Bull. N.o 232. State College of Washing. Agricul. Exper. Station Pullman, Washin.) Marzo 1929.

La tignola delle mele venne introdotta nello stato di Washington, a Walla Walla circa 50 anni fa e da allora si è diffusa in tutte le regioni dello stato dove si coltivano mele, arrecando danni gravissimi.

Le esperienze dell'A. hanno dato i seguenti risultati:

1.o) L'arseniato di piombo all'uno per cento, addizionato con olio di pesce a un quarto per certo, è molto più adesivo del solo arseniato e quindi protegge meglio i frutti. Questa mescolanza dà un risultato uguale al doppio di quello dato dalla stessa quantità di arseniato di piombo somministrato da solo.

2.o) Gli arseniati di magnesio, calcio, alluminio e manganese non danno risultati uguali a quelli dell'arseniato di piombo e producono bruciature ai frutti e alle foglie.

3.o) I fluosilicati di sodio e di bario, anche se combinati con olio di pesce, si sono dimostrati inferiori all'arseniato di piombo.

4.o) Le irrorazioni d'olio agiscono come ovicide e fino a un certo punto anche come larvicide, ma usate da sole non servono per la lotta contro la tignola. Inoltre le applicazioni ripetute, specialmente quelle di olii ad alta viscosità, danneggiano i frutti e le foglie. Non si devono quindi oltrepassare le due o tre applicazioni durante la stagione.

5.o) Il solfato di nicotina agisce come ovicida e larvicida, ma perde presto di efficacia, quindi il suo uso è da consigliarsi solo se viene somministrato di frequente.

6.o) Un grammo di solfato di alluminio aggiunto ad un litro di liquido contenente solfato di nicotina all'uno per 800, ne prolunga l'efficacia insetticida, ma produce arrossamenti e pustule sui frutti.

7.o) L'oleato di nicotina non è efficace come il solfato.

8.o) Le irrorazioni di olio sono efficaci quando l'olio è mescolato con arseniato di piombo o con solfato di nicotina.

9.o) La mescolanza di olio e nicotina è molto efficace e si è dimostrata eguale o migliore dell'arseniato di piombo. Inoltre questa miscela è efficace contro il **ragno rosso**, gli omotteri e gli afidi ma per il suo alto costo e per la possibilità che danneggi le piante, le applicazioni dovranno limitarsi a due o tre ore.

10.o) Il solfato di nicotina non aumente l'efficacia dell'arseniato di piombo.

11.o) L'estratto alcoolico al piretro, mescolato all'arseniato di piombo ne aumenta l'efficacia.

12.o) La mescolanza di olio minerale o di olio di pesce all'arseniato di piombo, se è più efficace del solo arseniato, complica però il problema della rimozione dei residui di liquido insetticida dai frutti. Quindi queste mescolanze vanno usate solo quando l'invasione delle mosche sia così grave da giustificare l'uso di irrorazioni più forti.

G. S. CANDURA — Gli insetti del frumento nel granaio (Circolare n. 5 del R. Labor. di Entomologia Agraria - Portici) 1929.

E' questa una pubblicazione interessante ed utilissima, che insegna a conoscere gli insetti dannosi al frumento nel granaio ed a difendersi dai loro attacchi.

Gli insetti che attaccano in Italia più frequentemente il grano conservato sono:

Sitotroga cerealella Oliv: tignoletta del grano, vera tignola del grano.

Plodia interpunctella H. B.: tignola fasciata del grano.

Calandra granaria L.: punteruolo del grano, calandra del grano.

Tenebroides mauritanicus L.: struggigrano, grande struggigrano.

Si possono trovare nel grano altri insetti, che alle volte riescono anche dannosi, tra i quali vanno ricordati in prima linea la **Calandra oryzae L.** e l'**Ephestia kuehniella** Z. e poi il **Silvanus surinamensis** L., il **Tribolium confusum** Duval e la **Sitodrepa panicea** L.
Duval e la **Sitodrepa panicea** L.

Le larve di tutti gli insetti del grano sono conosciute dal volgo — specialmente nell'Italia meridionale — con il nome di « vermi del grano ».

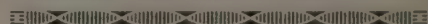
Di ogni insetto è data la descrizione nei diversi stadi di sviluppo e vengono decritti il modo di diffusione, i danni che arreca, i suoi nemici naturali.

I rimedi sia preventivi, sia curativi, sia legislativi, sono diffusamente trattati.

In ultimo l'A. ammonisce: « Gli insetti che ho ricordato in questo lavoro, e che vivono a spese del grano e di molte altre derrate alimentari, ogni anno apportano alcune centinaia di milioni di lire di danni all'Economia Nazionale, per cui occorre che tutti i cittadini concorrano a farli diminuire ».

REVUE HORTICOLE. — Numéro du Centenaire. Cent ans d'Horticulture française (Libr. agric. de la Maison Rustique Paris).

La **Revue Horticole** celebra il suo centenario pubblicando un numero straordinario nel quale troviamo rievocata, oltre la storia della Rivista, la storia dell'orticoltura francese negli ultimi cento anni, la storia della pomologia e dell'arboricoltura, quella della floricoltura etc.

Vi sono compresi anche articoli storici sull'arte e sull'ornamentazione dei giardini, sull'arte floreale, sui più celebri orticultori del secolo scorso, sulle tendenze dell'orticoltura nel 1929, sulle colture floreali del mezzogiorno, sui concimi e gli insetticidi e su alcune delle piante ornamentali oggi più in voga.

BIBLIOGRAFIA

CERLETTI G. B. — *Costruzioni enotecniche e vasi vinari.* 2ª ediz. integra con Prefazione e Note del Prof. Sante Cettolini. Vol. in grande formato rilegato alla bodoniana, di pag. 88 con 29 fig. originali; fotografia e cenni biografici dell'A. su carta gravura seppia in tav. f. t. N. 2 della Biblioteca d'Agricoltura e industrie affini: Serie speciale « Ingegneria agraria » F. Battiato, Editore, Catania (1929) L. 25.

Nel suo genere è questa un'opera classica sulla quale hanno poi dovuto mietere a larghe mani gli altri trattatisti della materia. Essa rappresenta il miglior lavoro del compianto prof. Ing. G. B. Cerletti che diresse per primo ed avviò a una fama non ancora tramontata la R. Scuola di Viticoltura e di Enologia di Conegliano. Si deve all'iniziativa della casa Battiato nonchè all'amorevole revisione di uno dei più cari discepoli del Cerletti, il prof. Cettolini (il più anziano e fecondo scrittore di viticoltura e di enologia) se il pregevole libro ha potuto rivedere la luce in una veste seria ma nello stesso tempo magnifica. Chi vuole attingere a buona fonte le norme tecniche per la costruzione delle cantine e dei vasi vinarii non può trovar di meglio. E' un libro indispensabile per i progettisti e costruttori di cantine, per i proprietari e per i cantinieri, trovandosi nel libro intramezzate delle norme preziose di pratica enologica che mettono in maggior rilievo la parte preminente che l'oculata, razionale costruzione degli enopoli esercita sul mantenimento, conservazione e perfezionamento del delicato prodotto.

G. B. TIROCCO. — *Il crisantemo.* Sue varietà, coltivazione, raccolta, usi. Pagine 100 con 12 tavole fotografiche su carta gravura seppia: 27 fig. Vol. 118° della « Biblioteca d'Agricoltura e industrie affini — F. Battiato, Editore, Catania — (1929). L. 10.

Esauriente manuale per la coltura del crisantemo, che viene a colmare una notevole lacuna esistente nella nostra letteratura orticola. Il volumetto è dedicato alla memoria di Rosa Maltoni Mussolini, madre del Duce. Ecco intanto il sommario dei capitoli che non richiede alcun commento: **Introduzione - Un pò di storia - Varietà di crisantemi - Ancora delle varietà - Coltura ordinaria dei crisantemi - Come ottenere piante di crisantemo a grandi fiori - Crisantemi ad alberetto - I nemici del crisantemo.**

R. LOMBARDELLI. — *Oto-rino-laringoiatria veterinaria.* Pag. 148 con 22 mento questa « Biblioteca Veterinaria » — F. Battiato, Editore, Catania, (1929) L. 10.

Salutiamo con simpatia e compiacimento questa « Biblioteca Veterinaria » che costituisce una nuova benemerenza per la coraggiosa Casa Battiato. La nuova collana si propone « di mettere a disposizione del medico veterinario succinti volumi su argomenti finora non trattati o non in armonia agli ultimi progressi realizzati anche nel campo della medicina comparata o infine non rispondenti alle odierne esigenze del lavoro pratico quotidiano ». Della novella Biblioteca entrerà pure a far parte « qualche volume di pratica elementare veterinaria, che è stato scritto per l'allevatore, anche di modesta coltura ». Intanto questo primo volume del chiarissimo dott. Lombardelli risponde pienamente al programma racchiudendo « in un piccolo manuale tascabile tutte quelle nozioni della scienza otorinolaringoiatrica esistenti nelle opere dei più illustri studiosi nazionali ed esteri rendendo così sollecita la diagnosi, la cura e la prognosi delle molteplici malattie dell'orecchio, naso e gola degli animali domestici ». Magnifica, nella sua classica semplicità, la veste che l'editore ha dato alla nascente collana.

G. B. TIROCCO. — *Il gladiolo.* Varietà e coltivazione. Pag. 32. N. 33 delle « Monografie agrarie e zootecniche » — F. Battiato, Editore, Catania — (1929) L. 2,50.

E' questa una nuova, interessante monografia pratica del più volte citato cav. Tirocco, nome assai noto come scrittore di libri orticoli.

G. A. GONIN. — *I conigli da pelliccia e da pelo.* Loro lucroso allevamento e la moderna utilizzazione dei loro prodotti per l'industria. Pag. 128 e 9 tav. fotografiche su carta gravura seppia: 1v fig. Vol. 117° della « Biblioteca d'Agricoltura e Industrie affini » — F. Battiato, Editore, Catania — (1929) L. 8.

Un manuale del genere non esisteva ancora in Italia, eppure da qualche anno, un po' tutti i giornali e le riviste non fanno che insistere sulla coniglicoltura specializzata per la produzione della pelliccia. Chi non ha inteso parlare di Castorrex, Lontra-rex, Ermellino-rex, Cincillà, Martora-Zibellino, ecc., tutte razze di cognigli di recentissima creazione, pregevoli per la loro pelliccia ? Ora bisogna sapere che l'allevamento dei conigli da pelliccia, in Italia appena nascente, è suscettibile di offrire dei non indifferenti lucri sia, se esercitato come modesta attività familiare, sia se esteso su scala industriale, ma è opportuno soggiungere che val meglio non farne niente se non si è disposti a seguire le norme, niente affatto difficili, di un razionale allevamento. Tali norme, insieme a tante altre utilissime istruzioni, si trovano in questo nuovo libro del Gonin che consigliamo vivamente a tutti coloro che vogliono, poco o molto, dedicarsi al lucroso allevamento. Il lavoro è chiuso da un ampio capitolo sull'allevamento del l'Angora, ch'è il coniglio da pelo per eccellenza; anche questo assai redditivo alimentando l'industria del cappellificio.

Sta di fatto che l'allevamento del vispo mammiferetto se si estendesse largamente (e in Italia l'ambiente è assai favorevole, apporterebbe al nostro Paese un grande beneficio economico.

A. GASPARELLI. — *Conti colturali delle principali piante erbacee.* Pag. 144 con 3 fig. Vol. 116° della « Biblioteca d'Agricoltura e industrie affini » — F. Battiato, Editore, Catania — (1929) lire 8.

Più che dei veri conti sono **schemi di conti colturali**, mediante i quali l'intelligente agricoltore può compilare, con sufficiente esattezza ed attendibilità, il quadro economico d'una data coltura. Come l'A. giustamente osserva, molti manuali riportano dei conti i quali, mentre da una parte per un dato lavoro registrano la spesa in lire (il che non occorre dimostrare quanto sia di difficile e variabile determinazione) trascurano invece l'elemento essenziale e cioè la specificazione del numero di ore lavorative che occorrono per compiere tale lavoro. Il Gasparrelli quindi si limita, per ciascuna coltura erbacea, ad elencare i varii lavori dando per ciascuno l'indicazione delle ore occorrenti; le quantità di sementi e concimi necessari, le percentuali da aggiungere alle spese per la amministrazione, per i capitali impiegati, per quota infortuni, ecc. Indica infine il reddito quantitativo che si può — con una normale coltura — ricavare, il tutto col sussidio di dati sperimentali e pratici. Il libro è preceduto da opportune notizie generali ed è chiuso da un'appendice in cui — a titolo di esempio — son riportate numerose analisi riferentisi ai conti studiati, rapportate anche agli odierni prezzi di manodopera e macchinario. Guida dunque seria e ottima per il moderno e accorto agricoltore.

N. LICO' — *L'alimentazione razionale: Norme e ricette vegetariane.* Pag. 108. Vol. 6° della « Collana Battiato per le Famiglie » F. Battiato, Editore, Catania — (1929) L. 6,50.

L'Autore è un vegeteriano puro e convinto. Le sue affermazioni del resto sono suffragate da un gran numero di opportune citazioni. Ma se pure si può dissentire in qualche particolare convinzione, non si può però negare che il vegetarismo rappresenta la base d'una razionale alimentazione e se non si vuol seguire alla lettera è utile comprenderne e accettarne lo spirito. Chi poi ha stomaco debole o che si trova in particolari condizioni di salute trova spesso nel vegetarismo la sua àncora di salvezza. Raccomandiamo quindi il succinto ma assai ben fatto volumetto di cui ecco il sommario: **Importanza d'una sana alimentazione — La scelta dei cibi e il carnivorismo dal lato igienico — La scelta dei cibi e il vegetarismo — la buona dietetica, ossia cucina razionale — Norme particolari di cucina vegetariana — Le bevande — Ricette di cucina vegetariana — Nota.**

Prof. Dott. M. CALVINO, Direttore-Responsabile.

Istituto di Credito Agrario per la Liguria

Creato con Legge 6 Luglio 1912 N. 802
e riordinato con Decreto Legge 29 Luglio 1907 N. 1509

Direzione Generale - GENOVA - (Piazza Corvetto N. 1 - Telefono 52-649)

SITUAZIONE DEI CONTI al 31 Luglio 1929 - Anno VII,

ATTIVO.

Cassa	L.	190.394 —
Depositi presso Istituti	»	3.801.797,05
Titoli pubblici di proprietà	»	3.858.037,10
Portafoglio	»	9.759.590,85
Mutui per miglioram. agrari	»	2.939.220 —
Anticipazioni su Titoli	»	1.071.672,80
Corrispondenti	»	400.247,05
Crediti in sofferenza	»	69.649,40
Effetti per l'incasso	»	1.415 —
Beni immobili	»	96.000 —
Mobilio e spese d'impianto	»	694.797,10
Debitori diversi	»	641.194,15
Spese e perdite di eserc. futuri	»	105.261,60
Totale attivo	L.	23.629.276,10
Spese e perdite	»	779.741,35

Partite d'ordine :

Depositi a garanzia	L.	6.043.135 —
Depositi a custodia	»	1.200.300 —
Depositari per tit. e valori	»	4.644.000 —
		11.887.435 —

Totale generale L. 36.296.452,45

PASSIVO.

Anticipazioni dello Stato	L.	8.000.000 —
Depositi fiduciari	»	10.289.180,60
Corrispondenti	»	1.263.631,45
Cedenti effetti all'incasso	»	84,830.25
Creditori diversi	»	71.935,20
Fondo previdenza impiegati	»	234.131,65
Utili e rendite di eserc. futuri	»	188.342 —
Totale passivo	L.	20.132.051,15

PATRIMONIO.

Capitale di fondaz.	L.	3.043.000 —
Riserva	»	329.781.05
		3.372.781,05
Utili e rendite	L.	904.185,25

Partite d'ordine :

Depositanti a garanzia	L.	6.043.135 —
Depositanti a custodia	»	1.200,300 —
Titoli e valori in deposito presso terzi	»	4.644.000 —
		11.887.435 —

Totale generale L. 36.296.452,45

Il Ragioniere Capo : A. COVATTA.

I Revisori dei Conti
A. RUBINO - L. MAOLI - A. RONCUZZI.

Il Presidente : S. CHIARELLA.

Il Direttore Generale
F. CARTA.

OPERAZIONI DELL' ISTITUTO.

OPERAZIONI DI ESERCIZIO : prestiti per la conduzione delle aziende agrarie; spese di coltivazione e di raccolta; acquisto di sementi, concimi e materie anticrittogamiche : scadenza al raccolto. Costruzione di serre; acquisto di bestiame, macchine e attrezzi rurali : durata massima 5 anni.

OPERAZIONI DI MIGLIORAMENTO : prestiti e mutui per trasformazione di culture a fiori e ortaglie. - Impianto di vigneti, frutteti, mandorletti e uliveti. - Sistemazione di terreni, costruzione di muri di cinta e di sostegno. - Costruzione di opere per provvedere i fondi di acqua potabile e di irrigazione; per prosciugare e rassodare terreni ; per costruzione, riattamento e adattamento di fabbricati rurali : durata massima anni dieci.

DEPOSITI FIDUCIARI : In conto corrente : 3,50 per cento ; capitalizzazione semestrale.

A RISPARMIO : depositi liberi con rilascio di libretti al portatore 4 per cento capitalizzazione semestrale; depositi vincolati a sei mesi 4,50 per cento ; a dodici mesi 5 per cento.

BUONI FRUTTIFERI : a sei mesi 4,50 per cento ; a dodici mesi 5 per cento con interessi anticipati.

ALTRE OPERAZIONI : emissione assegni circolari, conti correnti bancari e di corrispondenza, anticipazioni e riporti su titoli, compra e vendita di titoli e valute per conto di terzi, effetti all'incasso, servizio di cassa per conto di Enti e privati.

I risparmi affidati all'Istituto di Credito Agrario per la Liguria fruttano un equo interesse e non corrono nessun pericolo.

Tip. G. Gandolfi - Sanremo